ANNO XXXIV — Venerdì, 14 gennaio 1881 — N. 14

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 80	L. 8	L. 1[illegible]	[illegible]
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	[illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» 24	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i vaglia devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui [illegible] si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 13 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I principali giornali di Madrid, il *Globo* e il *Democrata*, repubblicani, l'*Iberias* e il *Manana*, liberali dinastici, l'*Imparcial* e il *Liberal*, progressisti democratici, applaudono senza riserva alcuna alla discussione provocata nella Camera dal signor Léon y Castillo e sopra la quale abbiamo fatto qualche commento nel precedente Bollettino. E similmente i predetti giornali prendono atto, con lieto viso, delle dichiarazioni del signor Canovas, le quali dissiparono i timori di alleanze nordiche rinnovatisi così di frequente durante gli ultimi due anni nei circoli politici di Madrid. Tutti i giornali convengono nell'ammettere che gli istinti nazionali, la religione, la storia, il commercio, le quotidiane relazioni e la situazione geografica impongono la necessità di un ravvicinamento tra la Francia e la Spagna. La stampa francese si rallegra di queste dimostrazioni di simpatia della nazione spagnuola. Ma sembra non rendersi esatto conto dell'importanza pratica del sentimento che si fece palese nella Camera spagnuola e che in effetto è diviso dal ministero e dall'Opposizione ed ha radici abbastanza universali e profonde nella penisola. La Spagna non stringerà mai, almeno nel periodo attuale della storia europea, una vera e propria alleanza cogli imperi del Nord. Ma di qui ad una vera e propria alleanza della Spagna colla Francia la distanza è grande. A che serviranno, adunque, le simpatie dei liberali spagnuoli, qual pro faranno alla Francia nelle difficili contingenze, che tutti prevedono ed aspettano se non debbono approdare ad un aiuto effettivo e ad una cooperazione militare della *Spagna*?

Contemporaneamente alla lettera dell'*Agenzia Havas* sopra la Tunisia, che ci diede argomento di un articolo, il *Temps* pubblicò, strana coincidenza! un articolo, nel quale leggevasi: « La Francia esercita dunque a Tunisi un protettorato utile a questo paese, indispensabile alla famiglia regnante, necessario alla sicurezza dell'Algeria. Gli interessi della Tunisia sono legati con quelli dell'Algeria, e noi possiamo ripetere ciò che scrivevamo or fa un anno: chi tocca la Tunisia, tocca la Francia. » In politica è raro il caso in cui un paese si indirizzi ad un altro con un linguaggio così assoluto e che vorrebbe essere minaccioso e formidabile. La parte sana dell'opinione pubblica francese sembra essersene preoccupata e inquietata più assai dell'opinione pubblica italiana, la quale sa assegnare alle parole il valore che loro conviene. Il *National*, per esempio, dice che *malaccorte* furono le affermazioni dell'*Agenzia Havas* e del *Temps*; « affermazioni bellicose ed immensamente gravi, » in ispecie quando compaiono « in un giornale così ragguardevole come il *Temps* e quasi come l'espressione del pensiero del governo. » Il *National* soggiunge: « Coteste dichiarazioni avranno un'eco immensa e possono dare origine a difficoltà altrettanto gravi quanto fu vano il sollevarle. » E dopo aver detto che il modo tenuto dal governo francese in questa faccenda di Tunisi non fu nè conveniente nè avveduto, conchiude essere cotesti modi appropriati al principe di Bismarck e non alla Francia finchè non sia ritornata a dettare legge al mondo ed a poter affrontare la lotta. La Francia cerca ora la lotta; ma vuole essa affrontarla? « La Francia non si trova in queste condizioni, dice il *National*; ed ecco perchè noi crediamo che le superbe manifestazioni dell'*Agenzia Havas* e del *Temps* siano superflue e forse pericolose. »

Manco male che in Francia vi è ancora chi pensa e giudica con calma la situazione vera della Francia e dell'Europa. L'articolo del *National* termina con queste parole, che noi riprodurremo senza commenti: « Il signor di Bismarck, questo grande maestro nell'arte di dividere e inimicare le nazioni, offrì già, dicesi, simultaneamente la Tunisia, come pomo di discordia, alla Francia ed all'Italia. Egli è forse unicamente per fargli piacere che noi di cuore allegro scambieremmo l'illusione colla realtà? »

LE GUERRE DOGANALI

Fra Russia e Germania si annunzia una guerra di dogane: giova sperare che la minaccia non si eseguisca e che si risparmi questo spettacolo all'Europa, agitata fra le contraddizioni dell'ideale e della triste realtà. Tanto reboanti furono e sono le note sulla fratellanza dei popoli; quanto sconsolanti sono queste guerre, politiche o commerciali, che scoppiano o si preparano. e Dio non voglia che non si debba assistere anche a guerre di religione! La Germania, nell'orgoglio de' suoi trionfi militari, onnipossente per la spada e per la scienza, ci lascia intravedere le più tetre visioni; si dibatte fra il pietismo, l'antisemitismo e il socialismo ed ora, all'aumento delle tariffe russe, vorrebbe rispondere con la rappresaglia, come se la missione dei popoli forti fosse quella di vendicarsi al minuto, giorno per giorno. Cosicchè il pensatore rattristato si domanda se sia questa l'ultima espressione della forza e della scienza, quali si appalesano nella fortissima e sapientissima Germania e se dall'albero di questa glorificata società moderna debbano fiorire frutti così velenosi e fatali! Alla potenza espressa e significata in cotal guisa i popoli dovrebbero preferire una più saggia umiltà!

Noi intendiamo la tragedia che si agita nell'animo del grande cancelliere tedesco. Ei vuole fortificare, glorificare, indiare, se fosse possibile, l'impero. Gli vuol dare una finanza potente e autonoma; non è l'impero che deve limosinare la vita finanziaria di ogni anno ai singoli Stati della Germania, ma esso deve, anche nell'ordine finanziario, comunicare luce e calore, irradiati dal centro alla periferia. A tal uopo ei fa largo assegnamento, come succede negli Stati Uniti d'America e sull'esempio di essi, sulle tasse indirette della dogana e su certi dazi di fabbricazione e di consumo che si connettono col reggimento doganale. Ma gli Stati Uniti sono un mondo; e per l'indole delle loro produzioni, per la loro grandezza e per la loro topografia non temono le rappresaglie degli altri Stati: per contro la Germania sente gli effetti e i colpi di tutte le rappresaglie degli Stati che la circondano e che al rialzo delle tariffe rispondono col rialzo delle tariffe. Il principe vorrebbe, colla influenza politica soverchiante impedire le rappresaglie ch'egli ha in parte provocate con l'indole della sua nuova politica economica. Ma per quanto ei sia forte, è lecito dubitare che riesca. Gli interessi economici sono ancora più inesorabili dei politici; e tal popolo che piegherà dolcemente alle influenze politiche della Germania si ribellerà alle influenze economiche. Nè è prova la difficoltà somma con cui Germania e Austria-Ungheria, quantunque collegate insieme da comuni interessi economici, stentano a federarsi nell'ordine economico. Ora fra Russia e Germania neppure la solidarietà politica può attenuare le discordie e il conflitto dei loro interessi materiali.

Il principe di Bismarck, come appare dai suoi giornali, tuona contro il rincrudimento dei dazi russi; ma ha ragione interamente? In primo la Russia ha preso un provvedimento generale; tutti gli Stati subiscono il rigore delle ingrate tariffe. Inoltre accampa un'ottima ragione: essa era lo Stato di Europa che aveva la tariffa più alta sul sale; e ha trasformato un balzello durissimo in uno meno aspro e più largamente distribuito su tutta la cittadinanza. Ma ciò non basta; la Russia potrà rispondere al principe di Bismarck che ne seguita l'esempio e la inspirazione. Infatti non è il principe che nel suo programma ha dichiarato di voler isolare la Germania colle alte dogane e coll'abolizione delle tariffe differenziali delle ferrovie? Non è la Russia che sente il maggior danno dalla abolizione delle tariffe differenziali ferroviarie, che non si potè eseguire se non in parte? I grani e i prodotti russi, mercè le tariffe differenziali ferroviarie, si imbarcavano nei porti tedeschi; il che ripugnava e ripugna al programma economico del cancelliere tedesco, a cui è avvenuto, ciò che contrasta colla fulminea rapidità delle sue mosse politiche, di dire più di ciò che non possa o sappia fare, di minacciare più che non possa compiere. Gli è che vi è una forza delle cose, una forza d'inerte e sapiente resistenza nell'ordine economico a cui devono cedere anche i trionfatori dei popoli e i gloriosi unificatori d'imperi.

Sicuramente il principe potrà vendicarsi della Russia, alzare ancora più e a dismisura la ragione di certi dazi su certi prodotti russi, ma sono vendette che costano caro, molto caro, in più occasioni, a coloro che le compiono e che fanno spesso preferire uno stato di mitezza d'animo che non senta il bisogno di consumarle. Beati i popoli modesti, i quali non siano dalle troppe vittorie inebriati e non sentano il bisogno di rispondere violentemente ad ogni cenno di provocazione, e di esercitare la rappresaglia come metodo di governo. Vi è una grande sapienza e una grande astuzia in una certa modestia tranquilla e sicura di sè medesima, che esclude la rassegnazione supina e la baldanza pretenziosa; ed è a questo ideale che noi richiamiamo la patria nostra.

ITALIA E TUNISI

Così lo *Statuto* di Palermo descrive il ricevimento del figlio del Bey di Tunisi alla nostra Real Corte:

Oggi, alle 10 ant., S. E. il conte Panissera di Veglio, in tre carrozze di Corte di gala si recava all'albergo *Trinacria* a prendervi S. A. Sidischia Bey, figlio del Bey di Tunisi arrivato ieri con la sua Corte, con l'avviso *Staffetta*, insieme ad una deputazione della colonia italiana in Tunisi.

Nella prima carrozza di Corte presa posto S. E. Salim, ministro della guerra, con due aiutanti dal Dragomanno.

Nella seconda carrozza presero posto Sidischia Bey con altri due personaggi di Corte, ed il console Macciò di S. M. il Re d'Italia a Tunisi.

Nell'ultima carrozza, insieme al console di Tunisi a Palermo, sedevano altri due personaggi della Corte tunisina.

Il conte Giannotti, primo maestro di cerimonie ricevette allo scalone l'augusto visitatore e l'accompagnò attraverso il gran salone, dove in bell'ordine trovavansi schierati i corazzieri in uniforme di gala.

S. M. accolse affabilmente il figlio del Bey e s'intrattenne a parlare con lui, e cogli altri personaggi della di lui Corte.

Indi collo stesso cerimoniale Sidischia Bey, venne accompagnato dal Panissera colle carrozze di Corte, alla *Trinacria*.

Ecco la lettera del Bey che S. A. Sidischia ebbe l'onore di consegnare a S. M. il Re:

Lode a Dio solo!

Alla Sacra Maestà di Colui che gode onore e fama in ogni parte del mondo, le cui virtù e qualità preclare sono per ogni dove portate a cielo; al Sovrano colmo di pregi eccelsi e di ingegno tanto evidente quanto la luce dell'astro del giorno; alla Maestà di Colui che si distingue fra i grandi Monarchi al quale obbediscono la scienza e la forza, al nostro amico Umberto I, Re d'Italia.

« Possa Egli avere sempre sentimenti sublimi e godere rinomanza perenne!

Dopo aver inchinato gli omaggi che si debbono alla dignità Sovrana della M. V. siamo lieti di poter ripetere gli attestati dell'amicizia vera e sincera che ci unisce alla M. V. e che si fa ognora maggiore collo svolgersi del tempo.

Avendo avuto sentore del prossimo arrivo della M. V. a Palermo, le inviamo S. A. il principe Sidi Hussein, nostro nipote e figlio, come una parte di noi medesimi, latore di questa lettera, allo scopo di ossequiare in nome nostro la M. V. e rendervi quegli omaggi che per noi si possono maggiori, e dei quali la M. V. è a così buon diritto benemerito tanto per le Reali sue virtù, quanto per la buona amicizia che nutre inverso la nostra persona.

Facciamo voti perchè il cielo aumenti le occasioni di confermare vieppiù questa mutua amicizia. Voglia poi Iddio onnipossente far sì che il trono d'Italia sia sempre ornato colla Persona Sacra della M. V. e la colmi ognora delle sue benedizioni.

Scritto da chi ha per la M. V. la più alta considerazione, di Lei buon amico e cugino Muscir Mohamed Essadek, Bascià bey, possessore del regno di Tunisi.

Il 1° safar, 1298 (2 gennaio 1881).

Ecco il testo dell'indirizzo che la Colonia italiana di Tunisi presentava ai Sovrani in Palermo:

Alle Loro Maestà
Il Re e la Regina d'Italia.

Gl'italiani di Tunisi accolgono con giubilo la fausta occasione che loro permette di offrire alle MM. VV. l'omaggio del più profondo ed inalterabile affetto.

Nella colonia, e principalmente in queste contrade, che, ricche di tante gloriose memorie, già furono provincia di Roma, l'affetto che lega i cittadini alla patria, si identifica alla devozione verso la augusta famiglia sabauda, che riunendo col senno e col valore sotto il medesimo vessillo tutti i figli d'Italia, dischiuse una nuova èra alle glorie nazionali.

Assodata oramai la grande opera interna, gli italiani di Tunisi, ricordando il solenne voto del Re galantuomo, attendono con fiducia il giorno in cui il prestigio e lo splendore della nazione all'estero sia pari alle sue gloriose tradizioni e agli alti suoi destini.

LE CARTELLE AL PORTATORE

Riproduciamo testualmente dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri il seguente reale decreto:

Visto il R. decreto del 18 luglio 1870, n. 5756, che determina la forma e i distintivi delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore;

Visti i regi decreti del 26 novembre 1874, n. 2213, e del 28 novembre 1875, n. 2822 con cui furono dasisti i distintivi suddetti per le cartelle della rendita di lire 1000, di lire 500, e di lire 200;

Vista la legge del 29 giugno 1879, n. 4948, con cui nell'autorizzarsi la spesa straordinaria per il secondo cambio decennale delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore, fu data facoltà d'imprimere le firme alle cartelle da emettersi per il periodico cambio decennale, per mezzo di apposito marchio con *facsimile*;

Sulla proposta del ministro del *Tesoro*,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento, da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie con godimento dal 1° luglio 1881 e successive, saranno stampate su carta filigranata bianca e conforme ai modelli visti d'ordine Nostro dal ministro del Tesoro e depositati insieme al presente negli Archivi generali del Regno.

La filigrana della cartella rappresenta la leggenda: *Debito Pubblico* circondata da ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto diversa in ciascuna di esse dall'A al V, e circondata da ornati.

Art. 2. Nella parte anteriore della cartella e delle cedole è stampata a sinistra in colore turchino un medaglione colla effigie di Re Umberto I. Le leggende della cartella e delle cedole sono stampate per tutte le diverse serie o valori in color bruno d'Italia sopra fondo costituito da ornati in colore turchino.

La leggenda sulle liste di separazione della cartella e delle cedole dalle matrici è stampata in caratteri inglesi maiuscoli, intrecciati fra loro, in color bruno d'Italia sopra un fondo costituito da tratteggiamenti rettilinei di color turchino.

La leggenda sulle liste di separazione delle cedole dalla cartella è stampata in caratteri romani con ornati e tratteggiamenti curvilinei in color bruno d'Italia sovra un fondo formato da tratteggiamenti rettilinei di color turchino.

Art. 3. Nella parte posteriore la cartella e le cedole hanno stampato il valore in grandi cifre a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

I colori delle leggende e delle liste di separazione nella parte posteriore della cartella e delle cedole sono diversi fra

APPENDICE

REDUCE DALL'AUSTRALIA

(Dall'inglese)

VIII.

Il grido: *All'assassino! all'assassino!* partì per tre volte dallo studio del signor Stefano Bliss. La candela da lui accesa entrando in casa si è spenta, e se un *policeman* avesse fatto la sua ronda notturna nel quartiere, avrebbe potuto notare l'uomo che aveva prevenuto Enrico Bliss, uscir solo e dirigersi furtivamente, fra le tenebre, verso la strada ferrata. Enrico Bliss avrebbe anche potuto incontrare quell'individuo nei dintorni della stazione, giacchè egli pure vi si trovava al far del giorno. Ma nè alcun *policeman*, nè Enrico aveva udito quel grido, o incontrato quell'uomo, e solamente l'indomani mattina fu scoperto che Stefano Bliss era stato assassinato nel suo studio, dove lo si trovò colla testa rovesciata sullo scrittoio tutto imbrattato di sangue sgorgato da quattro o cinque ferite di coltello. La cassa forte era aperta colla chiave e non sforzata, ma riuscì impossibile di verificare se fossero stati rubati dei valori. Null'altro si potè sapere di quell'assassinio.

Tuttavia Enrico Bliss, che avrebbe potuto somministrare alla polizia qualche informazione incompleta, non era più, il mattino, nella stazione, dove, dopo aver dormito una o due ore, aveva preso posto in un vagone del primo treno della mattina, avendo deciso di andare a cercar un asilo fuori di Londra e di non ritornarvi che quando avesse ricuperato sufficiente sangue freddo per assicurare la propria vendetta. Si destò quando il convoglio si arrestò in una stazione il cui nome, rivelatogli da uno dei conduttori del treno, non gli era ignoto. Dove lo aveva udito prima d'allora? Non era quello il luogo dove Joe Pippit si era recato, circa una settimana dopo ch'erano giunti insieme a Londra provenienti da Twiddlington? Sì, era quello. Il povero Pippit aveva venduto la sua bottega per andarsi a stabilire in una casetta offertagli da un membro della Società degli amici, chiamato Ruben Peace. Così aveva effettuato il sogno costante della sua vita.

Era quella una deliziosa dimora. Essa apparteneva a Joe Pippit, unitamente alle vacche, ai maiali, alle galline, ai piccioni, alle secchie di rame lucente, al cavallo ben nudrito, al pulito carrettino, ai mucchi di ricco concime, ai prati circostanti, e ad alcuni campi. Tutto ciò gli era stato dato in affitto, ben inteso, dal proprietario Ruben Peace, per mezzo di Rachele Peace, la graziosa quacchera, così felicemente intervenuta negli interessi del suo protetto. Ruben Peace, che nulla poteva rifiutare all'amata sua figlia, aveva sulle prime riso all'idea di prendere per fittaiuolo un calzolaio di Londra; ma ben presto aveva mutato avviso vedendo l'onesto Joe all'opera, e non esitò quindi a raddoppiare, a triplicare anzi i mezzi posti a sua disposizione. Joe gli era dunque debitore della somma necessaria per comprare il carrettino, il cavallo, le vacche, come pure l'ampia provvista di concime di prima qualità, che non avrebbe potuto procurarsi il primo anno. Tuttavia Joe era stato avvertito che si sarebbero regolati i conti ogni semestre, e che questa convenzione sarebbe stata rigorosamente osservata.

Il fittaiuolo improvvisato, nulla trascurava per giustificare la buona opinione di Rachele sul conto suo. Si alzava prima del sole e andava a letto tardi. Incominciò dal vendere latte, poi uova, poi i polli ed i maiali per le città vicine, dove fu ben presto apprezzato ed amato. Era orgoglioso del suo successo.

Gli sarebbe stato impossibile di far tutto il lavoro da solo, e perciò teneva alcuni operai. La sua casa era diretta da una giovine donna scelta in uno dei poderi di Ruben Peace, da Rachele stessa. Era, dunque, una donna onesta, laboriosa, che prendeva il più vivo interesse per Joe e lo aiutava con grande ardore

Sally, giovinetta graziosa ed accorta, dalle rosee guancie e dai capelli color d'oro, si dispone, nel momento in cui la presentiamo al lettore, a recarsi dal suo padrone. Sono le cinque del mattino, ed essa deve partire per portare il latte al villaggio, dopo che sarà stata spedita la provvista destinata alla città. Ha già compiuto il lavoro di una giornata e preparata la colazione di Joe.

— Sally, fanciulla mia, dice allegramente Joe vedendola avvicinarsi alla stalla dove l'aspettano due secchie piene di latte, venite qui che vi prepari per la partenza.

E Joe colloca delicatamente una specie di giogo di legno sulle spalle della giovinetta. Sally rapidamente vi attacca le secchie, e il suo padrone non può resistere alla tentazione di dare un colpo amichevole colla mano sul giogo di legno.

— Volete finirla? gli dice Sally.

Ma Joe ricomincia da capo, finchè Sally s'allontana ridendo e dicendogli che se continua a quel modo a dimenticare il suo ufficio di fittaiuolo, ritornerà a Londra a fare il calzolaio. Il buon Joe ride anch'egli e quasi dimentica la colazione. Ma siccome non ha perduto l'appetito, si ricorda finalmente che ha risoluto di mangiare all'aria aperta. Per conseguenza, la tavola con tutto ciò che le sta sopra è tosto trasportata presso la stalla. Joe mangia avidamente e si accorge dell'arrivo di Rachele, la sua protettrice, soltanto quando è giunta a pochi passi da lui. S'affretta a sorgere in piedi, s'inchina rispettosamente e spolvera la sedia, che presenta alla giovane quacchera.

— Amico Joe, essa dice, sono venuta per avere con voi un breve colloquio.

— Non sarà mai abbastanza lungo per me, risponde Joe; le vostre parole risuonano come una dolce musica alle mie orecchie.

— Or via, parliamo seriamente, Joe, continua Rachele in tono grave; sai tu che giorno è oggi?

— Sì, certamente, miss. È oggi lunedì 24 giugno. È una giornata magnifica e il sole rallegra il cuore, sovratutto il mio.

— Sì, e ne sono contenta per te; ma, per ritornare agli affari terrestri, tu non devi aver dimenticato che oggi scade l'affitto e che mio padre verrà qui fra breve.

— Me lo ricordo perfettamente.

— Ebbene, non vorrei che, per la prima volta, tu non fossi in grado di far onore a' tuoi impegni, e se è necessario, Joe, ti aiuterò.

— Ma io sono in grado di pagare, signorina. Urrà! grida Joe, ho in tasca tutta la somma, e di più ho risparmiato cinquantacinque lire sterline dopo aver comprato un gran numero di cose, e il cassiere mi ha detto ieri alla Banca che io godeva molto credito. Non disse di più perchè aveva fretta; ma so che cosa ciò significa, e ne sono doppiamente riconoscente, se penso a chi lo devo.

E nella sua gioia, Joe continuava ad inchinarsi e a spolverare la sedia, accumulando così le funzioni di maestro delle cerimonie e di cameriere, la qual cosa aveva un lato comico.

Rachele s'arrestò ridendo.

— Amico Joe, le diss'ella colla sua voce dolcissima, tu non devi inchinarti in questa guisa. Pure approvando i riguardi dovuti ai nostri superiori, noi quaccheri non tolleriamo che alcuno si umilii davanti a noi.

Joe ritornò, in un batter d'occhio, quello ch'era prima, il buono e semplice Joe, e rispose:

— Tutto ciò che dite è giustissimo; eccomi corretto.

— Ed ora, disse Rachele, ti lascio. Sei ben sicuro di non aver bisogno di denaro?

E la mano di Rachele trasse misteriosamente di tasca un portafogli ben guernito.

— Ecco dei biglietti di Banca per te, Joe; mio padre vuol trovarti puntuale.

— Vi ringrazio, miss, non ho bisogno di nulla, ma posso dirvi qualche cosa dal fondo del cuore?

— Parla.

— Ebbene, Dio vi benedica, vale a dire, Dio *ti* benedica, Rachele.

— Grazie, Joe, Dio ti benedica.

(Continua)

lore e diversi per ciascuna serie o valore come nello specchio seguente:

Cartelle da Lire	Liste di separaz. e valore in cifre grandi — Colori	Leggende — Colori
5	Rosso marrone	Bruno rosso
10	Bruno rosso	Rosso marrone
25	Verde oliva chiaro	Bruno rosso
50	Verde cupo	Rosso marrone
100	Bruno rosso	Verde oliva chiaro
200	Rosso marrone	Verde cupo
500	Bruno d'Italia	Turchino
1000	Turchino	Bruno d'Italia

Art. 4. I nuovi titoli avranno per la cartella e per le cedole, leggende uguali a quelle stampate sugli attuali, in esecuzione del R. decreto del 28 luglio 1861, e saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Le cartelle però che dovranno emettersi per servire al secondo cambio decennale e le relative matrici porteranno impresse a stampa mediante *fac-simile* le firme del direttore generale: Novelli; del direttore capo della 2a divisione: C. Villani, e del rappresentante l'ufficio di riscontro della Corte dei conti: E. Cattaneo.

Il *fac-simile* di dette tre firme sarà quello identico apposto ai modelli da depositarsi, giusta l'articolo 1 del presente decreto, negli Archivi generali del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto - Il guardasigilli
T. Villa.

LA CORAZZATA *ROMA*

Le LL. MM. giunte a Palermo hanno espresso al contrammiraglio Fincati la loro soddisfazione per il viaggio felicemente compiuto, in seguito di che il contrammiraglio pubblicava il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e marinai della* Roma,

« Abbiamo avuto l'invidiabile onore di portare con questa nave ammiraglia i nostri augusti Sovrani nella solenne occasione della prima loro visita all'illustre provincia di Sicilia.

« La brevità del tragitto, la bontà della nave, e la fortuna che suole accompagnare ovunque la reale famiglia, resero facile il compimento della nostra brillante missione. Tuttavia, del felice viaggio, le Loro Maestà vollero attribuire qualche merito alle vostre cure e alla vostre sollecitudini; e io ebbi il grato incarico di parteciparvi il Sovrano aggradimento.

« Io *ero* già pieno di fiducia, ma la riuscita superò la mia aspettazione, e vi ringrazio per lo zelante concorso da voi prestato a un così lieto risultamento.

« *Il comandante la 2.a divisione navale*
« L. Fincati, contrammiraglio. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Caserta, 10 *gennaio*. — L'entusiasmo per la prossima venuta della Famiglia Reale cresce sempre più ed è divenuto febbrile l'interesse unanime, l'impazienza vivissima. Tutti ne parlano, tutti se ne occupano, e ognuno fa del suo meglio per riuscire a qualche cosa.

La Deputazione provinciale e la Giunta comunale ci si son messe pure di proposito; prendono, è vero, qualche grossa cantonata, ma tutto si perdona loro in vista della necessità di concordia pel felice risultato. Esse, in vero, d'ordinario non godono la simpatia ed il plauso generale, ma in questa ricorrenza si fa della cosa una quistione di patriottismo, innanzi alla quale tutt'altro tace.

Questo fatto, visibile ad occhio nudo a chi sappia studiarlo, conferma una grande verità, che cioè il sentimento patriottico qui è in tutta la potenza della sua tradizione: ed anche in preda al malcontento, derivante dalla situazione fatta dal governo « Nave senza nocchiero in gran tempesta » evvi sempre una stella polare, una fiducia ed un affetto comune a tutti verso la Dinastia, che si riconosce come la suprema incarnazione del gran concetto nazionale liberale, base fondamentale della fede politica di queste provincie. Adunque può esserci certi che anche qui le Reali Maestà saranno accolte splendidamente, e questa città, veterana del patriottismo, non rimarrà seconda fra le consorelle.

Come si prevedeva, il prossimo arrivo del Re ha fatto avvenire il tanto ritardato arrivo del nuovo prefetto. Abbiamo adunque due arrivi, uno prossimo e che certamente sarà fausto e lieto, un altro già avvenuto e che potrebbe essere fausto od infausto per queste contrade, secondo i casi. Se il nuovo prefetto è fatto ad immagine e similitudine del precedente, Bardari, le cose continueranno come questi le ha lasciate, e vuol dire che andranno assai male. Se poi è di altro tipo, e almeno di stile diverso, le cose potranno migliorare un pochino. È sperabile che il nuovo arrivato voglia sul serio cominciare con un potente processo di disinfettazione in tutto l'ambiente provinciale; l'opera sarà difficile, ma non impossibile. Il primo suo pensiero dovrebbe essere di studiar bene, ma proprio bene il terreno; non dovrebbe lasciarsi ingannare dalle apparenze che falsano il vero, ma comprendere invece la realtà delle cose e delle persone, e ne otterrebbe profitto grandissimo.

In conferma della fallacia delle apparenze, basta considerarne una delle più importanti.

A chi guardi superficialmente la statistica elettorale di questa provincia, trovandovi su dieci deputati sette di Sinistra, potrebbe sembrare che vi prevalessero le opinioni di Sinistra; ma niente di tutto ciò; anzi, il fatto vero è tutto al contrario, e può con intera sicurezza affermarsi che il carattere ed il tipo di queste contrade è del liberale moderato conservatore a base laica.

Qui il partito di Sinistra è una parvenza risultante dall'equivoco, ed ecco come. Fatta l'Italia, salirono al potere coloro che per legge di selezione naturale vi dovevano salire; gli altri che non poteano ma pur volevano salirvi, chiusero in parentesi la patria e furono vinti dal sentimento personale; alcuni al patriota sostituirono l'egoista, altri l'arte di governo confusero con l'Accademia, e senza tener punto calcolo delle gravissime difficoltà dei tempi e delle imprese, non perdonarono nessun errore non si rassegnarono a nessuna necessità, a tutto si opponevano, a nulla consentivano ed ogni cosa discreditavano. Ad ogni nuova imposta gridavano alla spogliazione, ad ogni riforma apostrofavano allo spostamento d'interesse, ad ogni atto di buon ordine e legalità, declamavano la violazione della libertà, ad ogni moderato accorgimento deploravano la violazione del programma nazionale, e così di seguito e sempre strombazzando sui gi rnali di cattiva lega: « La Destra è tiranna, è dispotica, è retriva, è clericale, ci spoglia e ci sgoverna, la Sinistra invece è la sola liberale e non ci farà pagare. »

E poichè presso di noi la politica d'ordinario si faceva con la lettura di quei giornali, e non potea guardarsi tanto pel sottile, si è finito con credere a quegli equivoci apostoli, incettatori di equivoca popolarità, ed ecco il malinteso, sul quale ha base il gran partito. Ma se poi in sostanza si domandano i più fieri sinistri sulle singole quistioni più importanti, si troverà che sono molto più destri della più vecchia Destra, alla quale danno dei punti.

Infatti, se si domandano in Codice penale, non vogliono l'abolizione della pena di morte, nè la liberazione condizionata; in Codice civile, non si contentano del solo matrimonio civile e respingono ogni idea sul divorzio; in Codice di commercio deplorano l'abolizione dell'arresto personale: in procedura penale hanno scrupolo a pronunziarsi sulla opportunità del giurì, e senza la provvidenza della multa non farebbero certo i giurati; in materia amministrativa non approvano maggiori autonomie o libertà pei comuni, non vorrebbero tolto il prefetto dalla deputazione provinciale, nè sono entusiasmati pel sindaco elettivo, a patto però che la nomina governativa non si riduca ad un monopolio deputatesco, come oggi si è ridotta; in materia elettorale non attendono il suffragio universale e moltissimi nemmeno l'allargamento del voto; in politica religiosa sono cento volte più moderati dei moderati; in materia ferroviaria preferiscono l'esercizio governativo; in politica generale non si allarmano punto della estensione d'ingerenza dell'azione dello Stato, anzi spesso non manca chi ne vorrebbe fin troppa; in economia alcuni sono addirittura protezionisti, altri liberi scambisti, con molte più eccezioni che regole, e moltissimi infine si limitano a dichiarare di non avere avuto il tempo e l'opportunità per darsi il lusso dello studio della quistione, per modo che non si portano un criterio proprio ben determinato, e così via dicendo. Ma, siamo onesti, si domandino veramente i pretesi o sedicenti sinistri su queste ed altre quistioni che possono costituire un ordine di idee ed un indirizzo di governo diverso da un altro, e si vedrà che essi per tanto sono sinistri, per quanto possono essere santi, angeli, arcangeli, cherubini e serafini. Quindi le ripeto danno dei punti alla vecchia Destra.

Ma perchè adunque da noi si mandano alla Camera deputati di Sinistra? Questo lo dirò in un'altra lettera.

Perugia, 10 *gennaio*. — Come avete già appreso dal telegramma inviatovi e pubblicato nel numero d'oggi del vostro giornale, la nostra Perugia ha degnamente commemorato, con nuovo lutto e con pietosa cerimonia, la funesta ricorrenza della morte del Re Vittorio. Vi piacerà, nondimeno, avere più particolareggiate notizie, e mi accingo a darvele nel più succinto modo che mi sarà possibile.

Avrete notato (e lo avrete notato con orgoglio e compiacenza) che il movimento di moderato liberalismo si viene di giorno in giorno, ed in tutta Italia, accentuando per opera della giovane generazione. Sembra che i giovani italiani vogliano dar lezione ai più vecchi, che si appalesano più scapati e meno prudenti, affermando che ad essi è sacro il deposito di libertà loro confidato dalla generazione che va scomparendo; sembra che essi, compresi di venerazione dinanzi ai fatti, cui l'età non permise loro di prender parte, vigilino gelosamente acchè non sia pazzamente e scioperatamente dissipato quel tesoro, che costò tanti dolori e tanto sangue a chi lo venne accumulando. E così questi giovani crescono con la fede nelle istituzioni e nelle idee temperate, rinvigorendo le indebolite membra del partito moderato e dando opera ad affermare che questo partito costituisce la più salda garanzia delle nostre franchigie.

Di tal guisa sorse fra i giovanetti della nostra Costituzionale giovanile il primo pensiero della commemorazione, e, postisi all'opera, raccolsero numerose adesioni, cosicchè sorse un Comitato esecutivo, presieduto dal sindaco della città, che predispose e ha cura ed amore la mestissima cerimonia di ieri. Di questo Comitato facevano parte, oltre i promotori: Farina, Galli e Buscini, il conte Reginaldo Ansidei, l'on. Tiberio Berardi e il cav. avvocato Vincenzo Michelotti. Elementi moderati e progressisti fusi insieme in un concetto che doveva escludere ogni sentimento di partito. Tuttavia fu deplorevole che, invitati, tutti i dieci deputati della provincia, rispondessero all'appello soltanto i quattro di parte nostra, senza che un solo degli altri si affrettasse a fare altrettanto; come fu deplorevole che solo l'Associazione progressista mancasse fra le tante rappresentanze, lasciando la propria bandiera, velata e sola, addossata ad un canto della sala. In verità che i più ardenti dei nostri progressisti non lasciarono e non lasciano occasione senza mostrarsi più repubblicani che monarchici, anche quando si tratta d'onorare un uomo che potè dare anche ai repubblicani quelle facili libertà di cui ora fanno i disgustati!

All'on. Giuseppe Massari, deputato di Spoleto, era stata rivolta preghiera perchè volesse tessere le lodi di quel gran Re, del quale è stato affettuoso e fedele storiografo. Ed il cortese deputato accettò l'incarico, e ieri mattina, nella vastissima sala municipale, all'uopo semplicemente, ma decorosamente addobbata, dopo breve discorso dell'on. Berardi, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, del senatore marchese Marignoli, di numerose signore, di foltissimo popolo, di tutte le scolaresche, di tutti i corpi morali, egli lesse uno di quei discorsi che non si dimenticano più, ma che non si riassumono nemmeno.

Quanto affetto, quanta splendidezza di forma, quanta robustezza di concetti, quanta verità di pensieri, quanta potenza di colorito, quanta vivacità d'immagini, quanto magistero di tono, quanto sfolgorio di smaglianti pitture! Fu spessissimo interrotto da approvazioni e da battimani, ma fu entusiastico, unanime, saldissimo il triplice applauso — anzi più scoppio di grida che applauso — con cui fu accolta la chiusa dell'eloquente orazione, quando, con squisitissimo pensiero, salutò la Sicilia e Palermo che festeggiano i Sovrani nostri, ed al Re ed alla Regina inviò l'omaggio del suddito riconoscente. Quell'applauso che eruppe spontaneo da tanti petti, confermò una volta di più che l'immensa maggioranza degli italiani è col Re e vuole la monarchia a difesa dell'unità ed indipendenza della patria.

Dopo il discorso dell'on. Massari, con le musiche cittadina e militare alla testa, venne formato il corteggio, con oltre 30 fra bandiere e stendardi, che dal municipio mosse verso piazza Vittorio Emanuele, per deporre sotto il busto marmoreo del Re compianto, che sorge nell'atrio del palazzo della prefettura, una corona di bronzo, con la scritta (se ben rammento) *al Re liberatore, Perugia riconoscente*. Nella piazza erano schierate le truppe di guarnigione, ed innanzi al busto lesse un altro breve, indovinato ed affettuosissimo discorso l'avv. Cesare Zani.

Al suono dell'inno reale fu appesa la corona, ed il popolo plaudente salutò novellamente con entusiasmo il Re Umberto, la Regina Margherita e la dinastia di Savoia.

Così ebbe termine la cerimonia che riuscì ordinata, dignitosa, quale si conveniva alla città nostra, della quale, ad onta degli eventi e del mal governo che ne fanno pochi progressisti la cui audacia supplisce il numero, non si è smentito mai lo schietto patriottismo e la vera moderazione.

Questa sera un'eletta di cittadini offre un pranzo all'onor. Massari. I promotori avevano pensato di togliere a questo attestato di stima e di riconoscenza qualsiasi significato politico, e vi avevano invitato il sindaco Reschi e qualche autorevole progressista. Costoro, però, hanno ricusato, adducendo a pretesto che non credevano potesse disgiungersi l'omaggio al patriota ed al cittadino insigne, dall'omaggio all'uomo di partito! Compiangiamo la povertà di spirito di coloro che non vivono che di partigianismo e, ferventi predicatori di sconfinate libertà, dimenticano che la vera libertà è nella tolleranza e nel reciproco rispetto, dimenticano che gli uomini di valore si onorano a vicenda indipendentemente dalle sfumature politiche e dalle considerazioni di partito. Compiangiamoli, e intanto compiangete voi che vedete simili uomini spadroneggiare in una città colta come la nostra, da tutti fin qui additata come modello di virtù cittadina.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali di Vienna dell'11 recano estese corrispondenze da Linz, colla relazione della grande assemblea di contadini dell'Austria superiore tenutasi in quella città, per discutere il progetto di legge sull'imposta fondiaria, presentato alla Camera.

L'adunanza procedè con ordine; il numero dei contadini grandissimo. Questa riunione ebbe un carattere assolutamente ostile ai deputati clericali ed alle proposte governative.

Venne decretata l'istituzione d'una Associazione agricola ed approvata una mozione colla quale si chiedono le elezioni dirette.

GERMANIA. — Il principe Bismarck, ebbe, appena ritornato a Berlino, un colloquio col conte Hatzfeldt e coll'ambasciatore russo Saburow. Si assicura che alla Camera dei deputati, egli prenderà la parola per rispondere all'interpellanza che si ha l'intenzione di presentare sull'aumento dei dazi russi.

— Il *Giornale alsaziano* di Strasburgo, organo del partito autonomo, difende il luogotenente, maresciallo di Manteuffel dagli attacchi che gli vengono fatti, sia da impiegati tedeschi, sia da alcuni gruppi della Commissione provinciale, attacchi che si manifestano in parecchi giornali tedeschi e francesi.

Il *Giornale alsaziano* dichiara che si attacca il luogotenente per colpire il partito autonomo. La manifestazione delle simpatie della popolazione che ebbe luogo in suo favore è più che un semplice atto di cortesia, è un omaggio alla sua politica. Il giornale prosegue, dicendo che il momento è ora decisivo; si tratta di provare che il paese è maturo per l'indipendenza e degno di avere un governo autonomo. Gli avversari del sistema di governo introdotti nel 1870 devono dichiararsi apertamente, ma devono sapere che esso assicura lo sviluppo di un sistema di governo pacifico e delle graduali libertà pubbliche; l'altro conduce ad una rottura, desiderata dalla stampa avversaria.

— Le notizie e gli articoli dei giornali di Berlino dell'11 intorno alla quistione turco-greca, non sono più rassicuranti come nei giorni scorsi. Si ammette la possibilità di avvenimenti guerreschi, ed a tale proposito si afferma da taluno che si parli di ristabilire l'alleanza dei tre imperi.

— Il Consiglio federale approvò il progetto che abolisce i tribunali militari a Strasburgo. Le cause tuttora in corso davanti a questi ultimi, passeranno ai tribunali ordinari.

— Si assicura che il 20 corrente si riunirà per la prima volta il Senato economico.

Il Consiglio dell'agricoltura tedesco, che si riunisce il 17, dovrà discutere parecchie importanti quistioni, fra cui quella dei trattati di commercio e dei loro rapporti coll'agricoltura, dell'assicurazione degli operai, ecc.

INGHILTERRA. — Continuano i divieti di tenere *meetings* della Lega in Irlanda. Ne fu impedito uno a Clogher, presso Tralee, che doveva *essere* presieduto da Davitt, uno dei fondatori della Lega. Al suo arrivo alla stazione egli pronunciò, davanti una gran folla, un discorso in cui protestò contro l'arresto dei membri della Lega ed il divieto dei *meetings*, accusando il governo di violare la Costituzione e di provocare conflitti.

La polizia però fece occupare militarmente la località dove doveva tenersi il *meeting*, e dopo altre proteste, il signor Davitt e la folla si ritirarono.

— Il Comitato esecutivo della *Land League* di Cork, deliberò che nel caso che i suoi membri fossero arrestati, ne venissero eletti tosto altri al loro posto e che il lavoro proseguisse come al solito.

— Il processo Parnell continua senza notevoli incidenti; prosegue l'audizione di testimoni.

— Il 10 s'imbarcarono a Woolwich per Natal circa 1000 uomini di truppa.

— Il *Times* del 10 crede che sarebbe ottimo consiglio lasciare i boeri a loro stessi; l'Inghilterra non ritrae alcun utile dal possedimento di quella provincia, e probabilmente non ne ritrarrà mai. Però il *Times* chiede la severa punizione di coloro che attaccarono il 94° reggimento.

TURCHIA. — Nel mentre le potenze proseguono, e quanto pare con poco successo, i loro sforzi per indurre la Porta e la Grecia ad accettare l'arbitrato, non si scorge che questa azione abbia contribuito a calmare gli animi nè ad Atene nè a Costantinopoli. A Costantinopoli soprattutto si considera la guerra come inevitabile, avuto riguardo agli armamenti greci che superano di gran lunga le forze del regno. I giornali turchi tengono un linguaggio molto violento; il *Vakit* chiede che la Porta intimi il disarmo entro un termine stabilito alla Grecia con una nota, e nel caso in cui il gabinetto greco non volesse intendere ragione le minacci d'interrompere le relazioni diplomatiche. La *Turquie* crede essa pure che ben presto la Porta dovrà trattare la quistione del disarmo, ciò che necessariamente può condurre allo scoppio delle ostilità.

RUSSIA. — Un dispaccio da Pietroburgo, 9, annunzia che il conte Loris Melikoff ricevè dalla *Twerschen Semstvo* (Assemblea provinciale) un indirizzo di ringraziamento per aver istituito regolari rapporti fra la popolazione ed il governo. Nell'indirizzo è assicurato che i cittadini russi difenderanno il trono e l'impero, essendo protetti dalle leggi.

— Corre voce d'un decreto riguardante il ritiro dei viglietti di credito.

REPUBBLICA ARGENTINA. — Ecco il proclama del presidente Roca, per la promulgazione della legge sulla nuova capitale:

« Compatriotti,

« V'invito a festeggiare il giorno 8 dicembre, nel quale comincierò a reggere l'autorità nazionale in questa città, per celebrare così fausto avvenimento.

« Eleviamo i nostri spiriti, lanciamo questo giorno fra i più memorabili e classici della nostra vita, e corriamo ai templi per render grazie all'Altissimo, poichè alfine ci è dato inaugurare la capitale cantata dai poeti, consacrata dall'istoria ed acclamata dai popoli anche durante il dominio del viceré, da cui settanta anni fa gettarono i nostri padri le fondamenta della nazione Argentina e lanciarono il grido che diede libertà e indipendenza a mezzo continente americano.

« *Giulio A. Roca.* »

ROMA

Secondo collegio

Di tutti i giornali della capitale il solo *Popolo Romano* ha il coraggio di difendere la candidatura Palomba da lui creata ed imposta agli elettori col concorso compiacente del ministro dell'interno, del prefetto e del questore. Palomba di qua, Palomba di là, Palomba condito col tono grave dell'articolo di fondo e colle amenità della cronaca, in modo che non c'è più differenza tra la prima pagina e la *réclame* della quarta.

Malgrado però tutto quest'armeggio, i meriti dell'avv. Palomba, dei quali noi, forse con soverchia indiscrezione, avevamo domandato notizia, non riescono a venir fuori. Sembra che all'avv. Palomba torni più comoda la parte di genio incompreso, di talento che non ha ancora avuto occasione di rivelarsi. Si serva pure, ma se questa occasione attende che glie l'offrano gli elettori del II collegio noi temiamo che debba aspettare un pezzo. Tanto più che parecchi ricordano di averlo udito la prima volta che aprì bocca al Consiglio provinciale e sono rimasti edificati sulla riputazione oratoria che a buon mercato gli hanno fatto gli amici.

Il *Popolo Romano* dopo di aver qualificata di assurda la nostra polemica, esclama: *Se Palomba non è di Sinistra, perchè lo combattete con tanto accanimento? Se Ruspoli non fosse di Destra noi non ci scalmaneremmo mica tanto.*

Orbene, noi combattiamo, non con accanimento, ma con giusta severità il Palomba, precisamente perchè non è di Sinistra, ma perchè è la manifestazione di una tendenza che importa a tutti i partiti d'infrenare quale è quella di arruolarsi nella frazione che rimane vincitrice per partecipare alla divisione delle spoglie dei vinti. Questa tendenza guasta ed infiacchisce il carattere della nazione, e noi vorremmo che le considerazioni partigiane fossero poste da banda il giorno che vi si deve far argine. La riuscita di un deputato di Sinistra, in fondo ci preoccuperebbe poco poichè non cambierebbe certo la situazione politica; ma il successo di un opportunista ci impensierisce seriamente poichè contribuirebbe a diffondere la sfiducia nelle istituzioni parlamentari e ad alienare sempre più gli uomini di carattere dalla cosa pubblica.

Dicendo che se il Ruspoli non fosse di Destra, voi non lo attacchereste, vi date della zappa sui piedi, poichè mostrate che per voi l'unico demerito che ha è di non pensarla precisamente a modo vostro. Ora può essere che di ciò importi poco agli elettori, i quali sapranno in quale conto debbono tenere le vostre asserzioni, prendendo atto della vostra confessione, che se Ruspoli non fosse di Destra cesserebbe di essere per voi una nullità e di meritare tutti quegli altri epiteti di cui l'avete con tanta larghezza regalato.

Del resto, breve spazio di tempo ci divide oramai dalla prova dell'urna e le polemiche diventano inutili. Se, come affermate, il Palomba ha 800 voti che gli assicurano la riuscita, perchè vi affannate tanto a procurargliene degli altri? Se noi siamo già morti per voi, com'è che vi mettiamo ancora tanta paura?

Perchè guardate i morti
Con tanta gelosia
Studiate anatomia
. . . . ?

Il perchè ve lo diremo noi. Perchè malgrado l'affaccendarsi di tutto il mondo ufficiale, malgrado le guardie che giungono in Roma a drappelli, malgrado gli sforzi eroici di una quantità di agenti sguinzagliati in tutte le direzioni, malgrado il fuoco nutrito di una polemica in cui avete bruciato fin l'ultima cartuccia, voi vi accorgete che il terreno vi manca sotto i piedi, che molti uomini autorevoli del vostro partito non vi seguono, che la stessa stampa progressista vi dà col suo silenzio la più dura lezione, e che tutti gli elettori indipendenti del 2° collegio si preparano a recarsi compatti all'urna a votare per

AUGUSTO RUSPOLI.

Suolo pubblico. — A sinistra di chi esce da porta del Popolo s'apre una via lungo la sponda del Tevere, chiamata del l'Albero Bello, e che corre fino a ponte Molle. Quella via è importante, sia perchè conduce a parecchi stabilimenti, sia perchè è ritrovo gradito di cavalcanti e di passeggeri per il bel panorama che vi si gode. Quella via però non è oramai più suolo pubblico. V'è accaduta una cosa proprio carina. Vi è stata, cioè, eretta nel bel mezzo una quindicina di baracche in legno, sotto cui sono allogate parecchie centinaia di maiali. I quali alla notte si ricoverano lì a riposare ed al giorno poi escono nell'altra parte della via a fare i loro pasti ed il resto. In questo modo il passo è assolutamente impossibile, e se pure qualche ardito navigatore volesse avventurarsi in quel pelago di mota e di ghiande rimarrebbe vittima dei morsi di quei nobili animali.

La cosa è assai grave, e noi domandiamo al comune come mai ha potuto compiersi e può durare questa strana occupazione di suolo pubblico che è stata già causa di disgrazie. Se mai l'assessore per l'edilizia non ne sapesse niente, ora che noi abbiamo denunciato il fatto, speriamo che manderà a verificare e farà immediatamente ritornare quella via all'uso cui è destinata, cioè, al servizio di tutto il pubblico.

Date la mercede agli operai. È noto che recentemente il Consiglio comunale su proposta della Giunta deliberò che lo stipendio agli impiegati comunali venisse pagato il sette di ciascun mese. E ciò fece pensando a ragione che pagare gli impiegati il 15 sarebbe stato lo stesso che obbligarli a digiunare per mezzo mese. Or bene malgrado quella deliberazione gli insegnanti comunali non sono pagati mai prima del 15. Questo mese, ad esempio, siamo arrivati già al 13 e ancora non hanno visto il becco d'un quattrino. La stampa ha già fatto il suo dovere reclamando contro codesta violazione della volontà consigliare, ma al Campidoglio, come avviene sempre, hanno continuato a fare il comodo loro. Speriamo però che questa volta l'onorevole sindaco vorrà occuparsi un poco lui della faccenda e non ci obbligherà a tornare sull'argomento.

L'istruzione e la donna. — Domenica p. v. 16 gennaio, alle 2 1/2 pom., avrà luogo alla Palombella la prima conferenza del prof. Luigi Morandi sulla teoria manzoniana e sulla sua applicazione al vocabolario ed allo scrivere; e giovedì p. v. 20 corr. alla stessa ora la prima conferenza del prof. Attilio Brunialti, il quale parlerà d'una regina assoluta: Caterina di Russia.

Furto. — Nel cortile annesso alla casa di una donna in via Reginella, furono involati alcuni effetti di biancheria pel valore di lire 20. Fatte le opportune indagini, si riuscì alla scoperta ed all'arresto dell'autore del furto nella persona di un segatore di pietre, in casa del quale, in via delle Rimesse, oltre alla biancheria involata, ne fu sequestrata un'altra quantità che pure si ritiene di provenienza furtiva, non avendone il ladro saputo giustificare la legittima provenienza o possesso.

Senza la preda se ne dovettero fuggire tre giovinastri, che, avendo involato una pezza di mussolo del valore di lire 15, nella bottega di un merciaio, in via di Santa Lucia del Gonfalone, giunti in via dei Cappellari, furono affrontati da certo Faggioli Alessandro, che li costrinse a consegnare la stoffa rubata. I tre mariuoli vennero inseguiti, ma inutilmente.

I sepolti vivi, dei quali narrammo ieri l'orrendo caso e la triste fine, sono due cugini, Angelo ed Innocenzo Cococcia, il primo di 22 anni e il secondo di 18, tutti e due nativi di Pizzoli (Aquila). I due cadaveri, per opera pietosa di un ufficiale di pubblica sicurezza, furono trasportati nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci. La terza vittima, meno sfortunata, perchè le lesioni riportate furono giudicate guaribili in 25 giorni, si chiama Testa Vincenzo, d'anni 50, esso pure di Pizzoli. Si continuano le verificazioni per parte dell'autorità giudiziaria per stabilire se il disastro sia avvenuto per incuria di altre persone addette alla stessa cava.

Il prof. Gnoli a Torino. — I giornali di Torino ci recano notizie del professore Gnoli, egregio nostro concittadino e letterato illustre, che incominciò l'altro ieri, in quella università, il suo corso di lezioni sopra la letteratura italiana. La gioventù gli fece onesta e lieta accoglienza. Alla sua prima lezione intervennero molti personaggi chiarissimi. Prolungati e vivi applausi lo salutarono alla fine della prelusione. Mentre constatiamo il successo ottenuto a Torino dal professor Gnoli, ci rallegriamo con lui dell'ottimo incominciamento dato alla sua carriera universitaria e coll'università di Torino del prezioso acquisto.

Funerali. — Dal ministero dell'interno sono stati diramati gli inviti per i solenni funerali del Re Vittorio Emanuele che avranno luogo al Pantheon il 15 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La tenuta di prescrizione per gli uomini è: abito nero e guanti neri, cravatta bianca e decorazioni.

Madre snaturata. — Il contadino Caffarelli Donato, il giorno 11 corrente, percorreva una stradella nel territorio di Tivoli lungi dall'abitato; giunto ad un dato punto, dei vagiti di creatura umana colpirono il suo orecchio; fatto attenzione donde questi partissero, si avvicinò ad un cespuglio, ed in mezzo ad esso scorse una creaturina appena nata di sesso femminile avvolta in pochi e poveri panni. Sua prima cura fu di riscaldare col fiato quel povero corpicino intirizzito dal freddo e forse dalla fame, essendo, chi sa da quanto, stato abbandonato dalla sua barbara madre. Il bravo ed onesto Caffarelli, tornato in Tivoli consegnò quel deposito al

sindaco, il quale, siamo certi s'incaricherà con tutto il suo potere di scoprire la colpevole madre.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

13 gennaio 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	750,0	3|4 cop.	—	0,9	2,5
Domodos.	749,9	3|4 cop.	—	2,6	0,1
Milano	749,7	tutto cop.	—	1,5	0,2
Venezia	749,2	tutto cop.	calmo	3,8	1,7
Torino	750,3	tutto cop.	—	0,4	1,2
Parma	750,5	tutto cop	—	1,6	0,7
Modena	750,5	tutto cop.	—	3,0	2,9
Genova	748,4	tutto cop.	tranq.	7,0	2,1
Pesaro	749,5	tutto cop.	l. mosso	3,6	1,3
Porto Maurizio	748,3	tutto cop.	l. mosso	8,7	6,9
Firenze	748,8	tutto cop.	–	7,8	3,5
Urbino	750,4	nebbioso	–	4,8	2,0
Ancona	749,1	caligin.	l. mosso	6,2	2,7
Livorno	748,0	tutto cop.	l. mosso	11,2	8,7
Città di Castello	749,4	tutto cop.	—	6,3	3,0
Camerino	749,7	tutto cop.	—	8,9	1,6
Aquila	749,9	tutto cop.	—	6,9	3,0
Roma	749,8	pioggia	—	12,2	0,0
Foggia	751,5	tutto cop.	–	10,4	4,2
Napoli	752,4	tutto cop.	agitato	13,3	8,8
Potenza	752,2	tutto cop	–	8,7	3,5
Lecce	753,8	tutto cop.	—	13,0	6,7
Cosenza	755,0	pioggia	—	13,4	4,0
Cagliari	755,4	tutto cop.	mosso	18,0	15,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione del *Paria* e del ballo *Eblys* al teatro Apollo non è stata meno burrascosa della prima. Nell'opera non vennero fatti i cambiamenti che la più volgare prudenza suggeriva, prima di esporla nuovamente al pubblico. Che cosa ci sta a fare la deputazione teatrale? Ieresera si aggiunsero anche le incertezze dei cori. Ciononostante furono applauditi il finale secondo e l'aria del tenore Vergnet.

Nel ballo burrasca continua, salvo al *passo a due*, ch'ebbe applausi incontrastati.

— Anche al Valle bisogna registrare un altro fiasco. Il dramma *Diana*, tradotto dal francese, è caduto in mezzo a numerose disapprovazioni.

— Un pubblico numeroso e scelto assisteva ieri al concerto istrumentale dato dal maestro cav. Sgambati. Furono applauditissimi tutti i pezzi del programma e in ispecie la bella sinfonia dello Sgambati di cui si volle replicata la prima parte dell'ultimo tempo, il poema sinfonico *Tasso* di Liszt e il preludio del *Figlio di Tiziano* del Mancinelli. Di tutte queste importanti novità si renderà conto nella Rassegna musicale di lunedì.

—

I giornali di Milano contengono tutti lunghissimi resoconti dell'entusiastico successo conseguito alla Scala dal nuovo ballo *Excelsior*. Il coreografo Manzotti ha rifatto, si può dire, la storia delle principali scoperte scientifiche dal secolo XVI sino ad oggi. Dicono i giornali milanesi che nulla si è mai visto sulle scene di più grandioso. È vero che il palcoscenico della Scala si presta mirabilmente a questi spettacoli. Anche la musica del maestro Marenco è molto lodata.

— Si ritiene che la prima rappresentazione del nuovo dramma di Pietro Cossa, *I Napoletani nel 1799*, avrà luogo al teatro Manzoni di Milano stasera, venerdì, 14 corr. Contemporaneamente, ne sono incominciate le prove al Carignano di Torino e al Valle di Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazioni a Como. — Il *Corriere del Lario* dice che i progressisti e radicali di Como solennizzarono, domenica sera, il trionfo del loro candidato e scrive:

« Alla sera per le strade fu una gazzarra di musiche, di lumi, di grida, fra cui campeggiavano quella di viva la repubblica. In teatro fu imposto ripetutamente l'inno di Garibaldi. »

Disordini in una Casa di relegazione. — Il *Panaro* di Modena scrive:

« Lunedì sera si sparse la voce che nella Casa di relegazione in Cittadella erano avvenuti dei disordini. Dalle informazioni che abbiamo assunto ci risultò che alcuni relegati, richiamati all'osservanza di certe norme disciplinari, tentarono di ammutinarsi, emettendo grida nel cortile di passeggio e poi nei dormitorii, ove con buon garbo avevano potuto essere ricondotti.

Il guaio sarebbe cominciato quando si trattò di operar quivi l'arresto dei più facinorosi per tradurli nelle celle di punizione. Questo intento non potè ottenersi senza spiegare una certa energia, massime che alcuni, barricatisi nelle camere come nel luglio dello scorso anno, e fattisi armi delle suppellettili, potevano colle grida e colla resistenza mettere l'emozione anche in altre parti del carcere.

Fortunatamente però il personale di custodia, quantunque poco numeroso, riuscì a mantenere l'ordine e ad arrestare parte dei facinorosi. Intanto giungevano nel carabinieri, e col loro aiuto si compieva quindi l'arresto di tutti i riluttanti, senza che fosse necessario di ricorrere a vie di fatto.

Alla sera ogni cosa era tranquilla. »

Ribellione. — Nell'*Adriatico* di Pesaro leggiamo:

Domenica scorsa una quarantina di abitanti di Orciano divisi in squadre si portarono a Mondavio e cominciarono ad insolentire i mondaviesi con epiteti ingiuriosi e minacce.

Uno di questi stanco del modo col quale veniva trattato dagli orcianesi, urbanamente se ne risentì. A questo giusto risentimento gli orcianesi proseguirono la tenzone tanto che i quattro carabinieri della brigata di Mondavio, vedendo che la cosa poteva prendere un serio aspetto e degenerare in gravi conseguenze si intromisero per pacificarli.

Ne avvenne allora che gli orcianesi non solo non ascoltarono i consigli che loro venivano dati, ma si ribellarono contro la forza per toglierli di mano, come gli tolsero, uno dei più facinorosi che avevano arrestato.

I carabinieri in allora furono costretti a sfoderare le sciabole, e ciò col solo intendimento di intimorirli e disperderli. Ma non ottennero l'effetto desiderato e furono costretti a far uso delle armi per metterli in fuga, riuscendo ad arrestarne due.

Incendio. — L'*Adria* di Trieste scrive:

La notte del 6 corr. scoppiava, causa la imperfezione di un calorifero posto nel casello d'osservazione italiano al confine di Palmanuova, un violento fuoco che, alimentato dall'imperversare della veemente *bora*, riduceva in cenere, in men che non si dice, il casello stesso, paralizzando gli sforzi cooperativi del distaccamento delle nostre i. r. guardie di finanza accorse sul luogo del disastro, ed arrecando un danno all'erario di circa 2000. I registri di quell'ufficio venivano sottratti all'elemento distruggitore, e tanto il brigadiere, quanto le guardie doganali italiane sono ospitate presso l'i. r. dogana sul confine di Visco, procedendo il servizio internazionale austro-italico temporaneamente per questo caso eccezionale sul suolo austriaco, e precisamente in uno dei locali dell'i. r. ricevitoria di finanza di Visco.

R. marina. — Il regio piroscafo *Authion* ha ripreso l'11 corrente la sua stazione a Cagliari.

Il regio piroscafo *Ischia* è giunto a Zante lo stesso giorno e proseguirà a giorni per Napoli.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLA FAMIGLIA REALE

Dimostrazione patriottica

(**Dispaccio partic. dell'*Opinione***)

Caltanissetta, 12. — Gran folla con bandiere e musiche percorre la città. La dimostrazione si è recata alla prefettura e poi al municipio. Fece impressione non trovarvi alcuno che rispondesse alle acclamazioni della folla. La dimostrazione continua.

—

(Dispacci dell'*Ag. Stefani*)

Girgenti, 12 (ore 2 30 pom.) — Il viaggio delle Loro Maestà da Palermo a Girgenti procedette fra continue ovazioni.

Le stazioni erano addobbate con archi trionfali.

I sindaci, le deputazioni con musiche e le popolazioni festanti ossequiarono dappertutto i Sovrani.

Le Loro Maestà giunsero a Girgenti alle ore 2. Il loro arrivo fu festeggiato con grande entusiasmo, con acclamazioni vivissime e con getto di fiori.

I Sovrani, appena giunti al palazzo della Prefettura, cominciarono a ricevere le autorità civili e militari, le deputazioni e i sindaci della provincia.

La dimostrazione fu imponentissima e i Sovrani si mostrarono assai soddisfatti.

La città è imbandierata e animatissima.

Messina, 12. — È giunto il ministro Villa. Il ministro ricevette la visita del sindaco e di altre autorità.

L'on. ministro è accompagnato dal deputato Sant'Onofrio.

Palermo, 12. — Il sindaco pubblicò un manifesto, nel quale, a nome dei Sovrani, ringrazia la popolazione. Il manifesto ripete queste altre parole dette dal Re:

« Giammai in vita mia ho avuto una accoglienza così grata al mio cuore: ne serberò sempre memoria carissima. »

Stasera vi sarà illuminazione per festeggiare l'anniversario della rivoluzione del 1848.

Girgenti, 12. — Il vescovo, accompagnato dal clero, si recò a felicitare i Sovrani appena giunti al palazzo della prefettura.

Girgenti, 12. — Il tempo piovoso impedì ai Sovrani di visitare le antichità di Agrigento, e guastò l'esecuzione dei fuochi artificiali.

Al pranzo di gala, di circa sessanta coperti, erano invitati il prefetto, il sindaco, i senatori e deputati della provincia, il comandante del presidio, ed altre autorità e una deputazione di signore.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo cogli invitati, indi recaronsi al teatro, ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

Girgenti, 13. — Stamane i Sovrani sono partiti e furono accompagnati alla stazione da una grandissima folla plaudente.

Caltanissetta, 13 (ore 12 20). — Il treno reale è giunto alle ore 10.

Le autorità ed una folla immensa plaudente ricevettero le Loro Maestà.

Alcune signore offrirono alla Regina un mazzo di fiori.

I Sovrani, in mezzo a fiori ed applausi, giunsero al palazzo municipale. Quivi le ovazioni furono ripetute da un'immensa popolazione.

Le Loro Maestà partirono per Catania alle 12 30.

Le Loro Maestà, lungo il loro viaggio da Girgenti a Caltanissetta, erano state accompagnate dalle ovazioni delle popolazioni, specialmente a Serradifalco e San Cataldo.

Catania, 13. — La città è imbandierata e assai animata. Moltissime persone sono venute dai vicini paesi. Gli alberghi sono tutti pieni.

Un avviso del sindaco annunzia l'arrivo dei Sovrani per le ore 3 1|2 pomeridiane.

Messina, 13. — Una imponente dimostrazione di studenti dei vari istituti percorre la città con bandiere e musica, acclamando ai Sovrani.

Augusta, 13. — Il *Duilio* è entrato alle ore 12 meridiane nel porto di Augusta e fu ricevuto entusiasticamente da questa patriottica popolazione.

ISOLAMENTO DEL PANTHEON

Sappiamo essere intendimento dell'on. ministro della pubblica istruzione, di soddisfare il più presto possibile il vivo desiderio della cittadinanza romana e dei cultori degli studi archeologici pel compiuto isolamento del Pantheon di Agrippa.

A tal fine, secondo ci viene riferito, l'on ministro impartiva ordini precisi e premurosi per affrettare le perizie e le trattative dirette a liberare quell'insigne monumento dalle costruzioni moderne che lo deturpano.

I SOVRANI A CALTANISETTA

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Caltanissetta, 13 (ore 11 ant.) — Le Loro Maestà giunsero a ore 10 20 e furono accolte con entusiastiche ovazioni. Nella carrozza reale eranvi il Re, la Regina, il principe Amedeo e l'on. Cairoli.

Le altre carrozze non osservarono la precedenza ordinata.

Caltanissetta, 13 (ore 1 e 15 minuti). — L'entusiasmo è indescrivibile. I Sovrani dopo aver ricevuto le autorità nel palazzo municipale ripartirono a ore 12 20.

La morte del senatore Arrivabene

L'Associazione costituzionale centrale ha ieri inviato il seguente telegramma alla Associazione costituzionale di Mantova:

« Associazione costituzionale centrale deplora perdita Nestore liberali italiani, che per oltre sessanta anni di vita operosa ed intemerata, in esilio ed in patria, cogli scritti e colle azioni, col consiglio e coll'esempio propugnò il risorgimento ed il bene d'Italia.

Pel Consiglio direttivo

MINGHETTI - SPAVENTA - DI RUDINÌ. »

La *Gazzetta di Mantova* in data del 12 ci giunge listata a nero, colla necrologia ed il ritratto dell'illustre estinto. Essa scrive:

L'impressione destata in città dalla morte dell'onorevole senatore conte Arrivabene è profonda. Tutti i cittadini prendono parte al lutto della famiglia.

Il municipio assumerà la direzione delle onoranze funebri che si tributeranno all'illustre estinto. La deputazione provinciale ha deliberato, oggi d'urgenza, di unirsi al municipio.

Giovedì e venerdì dalle 12 alle 4 pom., la salma dell'illustre estinto sarà esposta per cura della famiglia nella sala maggiore della casa già di abitazione del venerando patriota. La sala sarà ridotta a cappella ardente; l'accesso sarà pubblico.

La *Gazzetta* pubblica numerosi telegrammi di condoglianza inviati alla famiglia, fra cui il seguente del presidente della Camera:

Conte Silvio Arrivabene,

Profondamente addolorato per la notizia da Lei comunicatami La prego di esprimere a tutta la famiglia il mio vivissimo cordoglio per la morte dell'illustre cittadino la cui lunga vita fu tutta spesa a pro della patria.

DOMENICO FARINI.

NOTIZIE DI NAPOLI

(***Dispaccio partic. dell'Opinione***)

Napoli, 13. — Le trattative del municipio col Consiglio del Banco di Napoli sono completamente assodate.

L'antico progetto municipale per la soluzione degli interessi col governo venne approvato.

È riuscita ottimamente la prova del tramway a vapore tra Porta Capuana e Poggio Reale.

Sabato inaugurerassi la linea Napoli-Afragola.

Due su tre dei feriti dal lupo a Corbara sono morti all'ospedale dei Pellegrini, e tra essi l'uccisore del lupo.

IL PROGETTO PER ROMA

La Commissione parlamentare del progetto di legge pel sussidio governativo alla capitale, approvò il contro progetto della sua sotto-Commissione, ed ha eletto relatore l'on. Sella.

Ecco il testo del contro progetto:

Art. 1. È autorizzata la costruzione in Roma, ed a carico dello Stato, delle seguenti opere:

1. Il palazzo di giustizia.

2. Il palazzo dell'Accademia delle scienze, i musei e gli stabilimenti scientifici necessari al completamento dell'Università romana.

3. Il Policlinico.

4. I quartieri militari per l'alloggiamento di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria.

5. Uno o più spedali militari della capacità complessiva di mille letti.

6. Una piazza d'armi.

Art. 2. Per la costruzione delle opere di cui all'articolo precedente, per i trasporti ed i mobili necessari alle amministrazioni che vi si dovranno collocare, è autorizzata la spesa di 30 milioni, la quale verrà ripartita in ragione del progresso dei lavori, e stanziata nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici dal 1882 al 1893 in apposito capitolo sotto il titolo: « Opere pubbliche governative in Roma. »

Art. 3. È autorizzato il concorso dello Stato nelle seguenti opere pubbliche da farsi dal comune di Roma:

1. Due nuovi ponti urbani sul Tevere.

2. Palazzo delle Esposizioni di belle arti.

3. Due ponti nel suburbio della città.

4. Demolizione del quartiere del Ghetto con rialzamento e sistemazione del suolo.

5. Prima serie di opere per la riforma della fognatura della città e pel risanamento del sotto-suolo.

6. Proseguimento della via Nazionale alla larghezza di venti metri dalla piazza Venezia ai ponti sul Tevere.

7. Mercati, magazzini e loro collegamento colle vie ferrate.

8. Proseguimento della via Cavour all'attuale larghezza fino al Foro Romano ed a piazza di Venezia.

Il concorso di cui all'articolo precedente, avrà luogo in misura inferiore alla metà della spesa fatta dal comune, e per un totale ammontare che non ecceda 20 milioni di lire.

Il concorso è subordinato alla accettazione per parte del comune delle condizioni di cui agli articoli seguenti:

Art. 5. La somma di 20 milioni di lire di cui nell'articolo precedente, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici, in ragione di 1,666,000 all'anno dal 1882 al 1893, in apposito capitolo avente per titolo: Concorso dello Stato nelle opere della capitale del Regno.

Art. 6 Il piano edilizio... (Come all'articolo 2 Convenzione aggiungendovi:) Presi gli accordi per la determinazione delle aree per gli edifici di cui all'art. 1°.

Art. 7. Le aree demaniali che fossero occupate per le opere di cui all'art. 3°, saranno dal comune occupate senza alcun compenso allo Stato, e reciprocamente passeranno in proprietà dello Stato le aree e le proprietà comunali che fossero occupate per la costruzione delle opere di cui all'art. 1°.

Art. 8. Quando siano ultimati... (Come all'art. 13 della Convenzione).

Art. 9. Saranno dichiarate di pubblica utilità le opere del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma, di cui all'art. 7°, coll'obbligo di contributo per parte dei proprietari dei beni confinanti o limitrofi, e con facoltà di espropriazione estesa alle zone laterali quando ciò conferisca al decoro delle opere stesse nei modi consentiti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Per la esecuzione delle opere di cui nella presente legge rimangono fermi i concorsi a carico della provincia, che sono stati deliberati dal Consiglio provinciale, e che siano per legge dovuti da altri comuni.

Art. 10. Il governo... (Come all'art. 15° della Convenzione).

Art. 11. È fatta facoltà al governo del Re accordare al comune di Roma per decreto Reale, e dopo esaurite le formalità prescritte dalla legge, la concessione perpetua e senza pagamento di canone, di una derivazione dell'Aniene sopra Tivoli di tre metri cubi di acqua all'oggetto di creare in Roma e nelle sue adiacenze una considerevole forza motrice per usi industriali.

Art. 12. Una parte... (Come all'art. 8° della Convenzione).

COMMISSIONE

per l'abolizione del corso forzoso

Ieri si è adunata, dalle 2 alle 6 1|2, la Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

Alla seduta, appositamente ritornato da Bologna, assisteva anche l'on. Minghetti.

La discussione è omai proceduta in modo che fra due o tre giorni si potrà nominare il relatore.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 11. — Il vapore *Egadi*, della Società Florio, è partito iersera per New-York.

Londra, 12. — La squadra inglese che trovasi attualmente nelle isole Falkland ricevette l'ordine di recarsi al Capo.

Londra, 12. — La Camera dei Comuni, malgrado l'opposizione degli irlandesi, decise con 230 voti contro 33 di continuare la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Buenos-Ayres, 10. — I Chileni giunsero a Lurin, presso Lima.

Una battaglia è imminente.

La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera.

Molte mine di dinamite furono poste nei dintorni.

Vienna, 12. — Oggi a mezzodì il nunzio monsignor Vannatelli diede il primo ricevimento ufficiale.

Il ciambellano conte Coudenhove faceva gli onori.

Erano presenti il principe di Hohenlohe, il conte di Crenneville, il principe Taxis, i ministri barone di Haymerle e Orczy, i ministri austriaci, tutti gli ambasciatori, e molti membri dell'aristocrazia. In tutto 106 persone.

Atene, 12. — I giornali considerano l'arbitrato siccome respinto verbalmente dal governo greco e approvano il rigetto.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza Politica*, completando la notizia data ieri riguardo all'Iradè del sultano per la congiunzione delle ferrovie austro-ungariche colle turche, dice che l'Iradè si riferisce alla conferenza di cui parla il trattato di Berlino, e contiene il consenso formale della Porta di prendere parte a questa conferenza.

Londra, 13. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1|2 per cento.

Dublino, 13. — 3000 uomini armati di falci impedirono ad un usciere di compiere il suo mandato di esecuzione contro gli affittaiuoli di lord Pranerd. 300 uomini di polizia, che accompagnavano l'usciere, si ritirarono per evitare uno spargimento di sangue e ritorneranno domani più numerosi.

Il corriere di Limmerick a Trale fu aggredito; i sacchi furono aperti e frugati per cercare alcuni documenti ufficiali.

Gladstone è leggermente raffreddato e non esce di casa.

È scoppiato un grande uragano in Iscozia; parecchie navi naufragarono. La neve è abbondante e le ferrovie sono interrotte.

Capetown, 12. — I Boeri occuparono Christiania.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0|0	87 85 —	87 85 —
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	90 67 1|2	90 85
Prestito Romano Blount	— —	90 60
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 12 gennaio 1881.

La nostra Rendita per fine, ebbe al nostro mercato d'oggi, transazione da 90 10 a 90 02 1|2 ed anche dopo conosciuti i corsi d'apertura di Parigi i prezzi rimasero invariati. Per contante 90 05 prezzo fatto. Ex-coupon 87 90 lettera, 87 85 danaro.

Cattolico ceduto a 90 70. Nominale il Blount a 90 60.

Sempre poco attivi i valori.

Le azioni Banca Generale si sono aggirate sui prezzi di 608 e 607 50. Azioni ferrovie Meridionali 450, prezzo fatto. Fondiario S. Spirito 470 50. Banca Roma 505. Acqua Pia 1006. Banche Romane 1130. Gas 805, 810. Condotte d'acqua 407.

Deboli i cambi.

Chèques su Parigi 102. Parigi 3 mesi 101 05. Londra a 3 mesi 25 02. Marenghi 20 48.

Ore 9. — La chiusura di Parigi segna 20 centesimi di ribasso sul nostro Consolidato. Alla nostra riunione serale si sostennero i nostri corsi a 90, prezzo fatto per la Rendita.

Generali senza affari 609 a 607.

Nulla nel resto.

MENTORE.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0|0	90 — f	89 97 1|2 f
Napoleoni d'oro	20 48 c	20 46 c
Londra 3 mesi	25 62 c	25 64 c
Francia a vista	102 20 ch	102 20 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	456 3|4 f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	860 — n	— —
Credito mobiliare	862 — f	859 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 13 (ore 3 05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0|0 amm.	86 40	86 50
» » »	85 02	85 07
» » 5 0|0	120 52	120 57
Rendita italiana 5 0|0	87 70	87 80
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	360 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 1|2
Banca ipotecaria	— —	627 —
Consolidati inglesi	98 11|16	98 11|16
Cambio sull'Italia	— —	2 1|4
Rendita turca	13 10	13 17
Banca di Parigi	— —	1108 —
Tunisine	— —	— —
Egiziane 6 0|0	363 —	362 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	94 3|8	94 3|8
Rendita spagnuola esterna	21 5|16	21 1|4
Banca di sconto di Parigi	— —	805 —
Prestito orientale russo	— —	61 5|8
Rendita austriaca nuova	76 7|8	76 7|8
Argento fine	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1478 —
Fondiaria	— —	625 —
Unione generale	— —	1006 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 13 gennaio (ore 9 55pom.)

21 5|16 ex Spagnuolo esterno.
120 57 Francese 5 0|0.
363 Egiziano.
13 27 Turco.
47 Ferrovie turche.
87 70 ex Italiano.
542 Banca ottomana.
Ferma.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rembaldo Giovanni, gerente

Tipografia dell'Opinione

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: ***Comm. DOMENICO BALDUINO,*** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA, Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0[0]
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI,*** Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,*** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Gullard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

DISTILLERIA DELL'ABBAZIA di FÉCAMP (Francia)

VÉRITABLE BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico digestivo ed aperiente

Il migliore di tutti i rosoli

AVVISO

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Etranger. A. Legrand ainé

Il celebre liquore Benedettino dell'Abbazia di Fécamp (Francia) si apprezzato dal pubblico è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da dieci anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezze bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del Direttore generale

A. Legrand ainé.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova a *Roma* presso le seguenti persone che hanno *firmato l'impegno di non vendere* alcuna specie di contraffazione:

Signori Giacomo Aragno, liquorista; Ronzi e Singer, confettieri; V. Nazzari confettiere; Giov. Achino, droghiere; Luigi Scrivante, droghiere; Domenico Pesoli, confettiere; Giuseppe Vosrino, confettiere; Morteo C., Caffè; Drogheria Casoni.

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre:
L'alcool di Menta e l'Acqua di Melisse dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

(Mod. R.)

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI DICEMBRE 1880.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Cassa e riserva				L. 87,160,504 84
Portafoglio	Cambiali e boni del tesoro pagabili in carta	a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 66,676,955.60	
		id. maggiore di 3 mesi	» 867,857 83	
	Cedole di rendita e cartelle estratte		» 269,510 50	» 67,807,333 99
	Boni del Tesoro acquistati direttamente		»	
	Cambiali in moneta metallica		»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		»	
Anticipazioni				» 30,195,432 52
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 31,993,836.90	
	id. id. per conto della massa di rispetto		»	» 32,332,204 26
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza		» 101,400. —	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 236,967. 36	
Crediti				» 30,268,281 70
Sofferenze				» 5,330,306 34
Depositi				» 118,018,882 82
Partite varie				» 24,361,721 50
			Totale	L. 425,380,758 12
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 3,973,190 57
			Totale generale	L. 429,353,948 69

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 44,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,000,374 34
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 143,722,751 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,510,070 31
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 18,525,568 17
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 118,018,882 82
Partite varie	» 18,519,592 20
Totale	L. 421,982,630 34
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 7,371,300 35
Totale generale	L. 429,353,948 69

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 51,847,994 72

Visto: **Il Reggente Dirett. Generale** DAVIDE CONSIGLIO — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — **Il Ragioniere Gen.** R. PORRIELLO.

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'oro etc.

ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle **3** chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

QUALUNQUE

Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. Scrivere — franco.

L'ITALIA FINANZIARIA

PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-FINANZIARIO — INDUSTRIALE e COMMERCIALE

Monitore Ufficiale

delle Estrazioni Estere e nazionali.

Direzione e Amministrazione, via Montecatini, 11, **ROMA.**

Abbonamento annuo per l'Italia	L. 5 —
» semestrale » »	» 3 —
» trimestrale » »	» 2 —
» Di Saggio per un mese	» 1 —

Gli abbonati di un anno che pagano L. 5 ricevono *gratis* (contro 40 centesimi per spese di porto) una magnifica carta geografica delle strade ferrate d'Italia presenti, quelle in costruzione e le future secondo l'ultima legge votata dal parlamento.

FRA UNA COPIA E L'ALTRA

malinconie di **Falsariga e Scarabocchio** 1 volume di pagine 250 Roma 1870 Prezzo Lire 2,50 franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'AGENZIA d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma, eseguisce qualunque ordine di pubblicità a pagamento per tutti i giornali d'Italia e dell'Estero praticando speciali ribassi sulle relative tariffe. Scrivere franco al suddetto indirizzo.

LE MERAVIGLIE del mondo sotterraneo di Luigi Simonin. Visita della cava - L'uomo antidiluviano - L'evoluzione geologica - L'industria minerale - Il sottosuolo di una metropoli - I filoni metallici - I gaz ed i sali naturali.
Un volume di 194 pag. e 19 incis. LIRE DUE — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale: chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LA CAMICIA conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filatoccie e tessili del prof. **Enrico Paglia**, operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminili. Un vol. di 180 pagine con 38 inc., seconda edizione L. 1 50, franco di posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE. *Un vol. pag. 220 con 117 incisioni* LIRE DUE — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PLQUE' di Livorno.
Un vol. di 261 pag. con 30 incis. LIRE DUE — Franco di Posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LA LUNA Monografia di **Giovanni Celoria** 1. La luna. 2 Il moto di rotazione e la librazione della Luna. 3 La luce cinerea. 4 L'atmosfera della Luna. 5 I mari della Luna. 6 Le montagne della Luna. 7 Variazioni osservate sulla superficie lunare. 8 L'origine della Luna. 9 Influenze lunari. Un volume in 16. con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra. L. 1.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

ECLISSE TOTALE DEL SOLE

DEL 22 DICEMBRE 1870

Osservazioni meteoriche e magnetiche
eseguite in Terranova di Sicilia

RELAZIONE

DI D. E. DIAMILLA MULLER
Membro della Società meteorologica e dell'Associazione scientifica di Francia
E LUCIANO SERRA
Luogotenente di vascello della R. Marina

L'eclisse solare dell'11 dicembre 1871 che fu visto nelle Indie e in Australia non ha fatto dimenticare quello del 22 dicembre 1870 che fu visto in Sicilia. Dopo un anno e mezzo, la relazione ufficiale dei nostri scienziati non è ancora pubblica. Due di essi hanno voluto anticipare il lavoro; ed esso è racchiuso in questo magnifico volume, ricco di tavole, di diagrammi ed incisioni. È una grave pubblicazione che si raccomanda sopratutto all'attenzione dei corpi scientifici.

Un volume di 112 pagine in-4 grande con 4 lit. e 11 tav. di diagrammi — L. 10. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Raccolta settimanale delle leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblicherà coi primi del prossimo anno a cura della Ditta Eredi Botta, e conterrà: il testo **ufficiale** ed integrale delle **Leggi** e dei **Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari e disposizioni** degli uffici governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2600 pagine con indici copiosissimi

Prezzo di associazione: **L. 12 annue**

Vaglia e richieste alla Ditta EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi avranno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della « Gazzetta Ufficiale del Regno, » ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato dei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita del nuovo periodico.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA - Via del Seminario, N.° 87 - ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

I SERVITORI DELLO STOMACO

di GIOVANNI MACÉ

per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane.

Le ossa. La vita delle ossa. La midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico, un volume di pagine 280 Milano 1871.

Seconda edizione. Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30.

DA RIMETTERSI

IN SECONDA LETTURA

GIORNALI ESTERI

Francesi e Tedeschi

24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo

FRANCHI DI POSTA

Coloro che desiderassero abbonarsi si rivolgano all'Amministrazione dell'*Opinione*, Via del Seminario, N. 87, Roma.

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 201 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta:

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

ORIGINALITA' di Londra visibili ed invisibili descritte da un originale d'Italia — 1 volume di pagine 128, Napoli 1871. — Prezzo Lire 2, franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SUL SACRO LIBRO detto la sapienza di Salomone saggio storico-critico seguito da una versione poetica del libro stesso per **Francesco Perez**, 1 volume di pagine 100, Firenze 1871. — Prezzo 2, 50, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

IL FAVORITO DELLA REGINA

(Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 308, Milano, 1877.

Prezzo Lire UNA franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Corone Americano. *Valenti chimici preparano questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Il prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in **Roma** presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

GUIDA

TEORICO-PRATICA del Magnetismo Animale, con formulario di 200 ricette, scritte dal Professore Pietro D'Amico, 1 volume di pagine 90, Bologna 1867 — Prezzo Lire 2, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

ROMA E IL CATTOLICISMO

per **ROMOLO FEDERICI**

Opuscolo di pagine 72, Firenze 1870, Prezzo Lire UNA Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

IL PRIMO PASSO

alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 *incisioni* 1 volume di pagine 616, Milano 1873,

Prezzo — **Lire Cinque** franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STORIA POPOLARE DELLA GERMANIA

di **ARNOLDO SCHEFFER**

tradotta e continuata fino ai dì nostri per **G. Erminio Colombi**, 1 volume di pagine 100, Acqui 1870. — Prezzo L. 2, franco posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STORIA DI UN BOCCONE DI PANE

Lettere sulla vita dell'uomo e degli animali

PER GIOVANNI MACÉ

La mano. La lingua. I denti. Il retrobocca. Lo stomaco. Il tubo intestinale. Il fegato. Il chilo. Il cuore. Le arterie. La nutrizione degli organi. Gli organi. Il sangue delle arterie e il sangue delle vene. La pressione atmosferica. Il movimento dei polmoni. Il carbone e l'ossigeno. La combustione. Il calore animale. L'azione del sangue sugli organi. L'acido carbonico. Alimento di nutrizione. Composizione del sangue. — Classificazione degli animali. I mammiferi. Gli uccelli. I rettili. I pesci. Gl'insetti. I crostacei e i molluschi. I vermi e i zoofiti. La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio

Sesta edizione Italiana Lire Due Franco di Posta

1 volume di pagine 317 Milano 1873

Deposito presso l'*Agenzia d'Annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi 30